

tolto sopra la fede lhorò. La camera de li è anichilata, e dai dacieri non si pol trazer o, e di lhor beni si trova danari, respeto a li tempi; ed è debitrice a' rectori, camerlengi, castelani *etc.*, da ducati 600 in suso; perhò si provedi, e de li 200 ducati mandati, il conte passato consignò al camerlengo per resto lire 129 *solum*. *Item*, dil morbo la cità è risanata; voria stera 100 formento per lazareto, dove è da 153 amorbati al Scoio di Lazareto, quali si mantien.

*Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 4.* Come per uno venuto da Beglaj à inteso, esser venuto in Bossina cavali 2000 de' turchi, per causa di la motion di zente, fata per il re di Hongaria; *tamen* quest' altro anno verano a' danni nostri, per haver bona intelligentia con ditto re. *Item*, manda una letera abuta di certo prete. Li avisa, el re di romani vol venir a campo a Gradischa, et esser in acòrdo col turcho; et per il danno fato per quelli di Puola a Pexim, el capetanio à spazato in Lubiana, e de li al ditto re avisarli, et concitarlo più; si che esso prete, chome servitor, avisa.

Da poi disnar, per esser il tempo dato a la neve, non fo nulla *etc.*

*A di 12 dezembrio.* In colegio introe savij dil conseio sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin et sier Lunardo Loredam, procurator, in questi zorni era amalato.

Vene uno messo dil cardinal regiense, legato, qual zonse eri sera a Chioza, per saper l' hordine; qual è il suo schalcho, chiamato Michiel Signorello. Et fo leto più letere di sier Lorenzo Bernardo, podestà di Chioza, di questa sua venuta; alozato im palazo, li andò contra *etc.* Et questa matina molti zenthilomeni andò a Chioza, sarano tardi; et l' orator dil papa li è andato contra. Et consultato vengi damatina per tempo col disnar in bareha fino a Malamocho, acciò sij a tempo; et la Signoria col bucintoro li anderà contra a Santo Antonio. Et fo ditto di far partir a bona hora el bucintoro; et il nostro principe, per li fredì, non anderà, e si scusò a ditto nontio *etc.*

Vene sier Zuan Batista Bonzi, stato provedador per le camere, venuto de qui per la licentia li fo data per pregadi; è stato *solum* a Padoa, Vicenza e Verona. Disse pocho, per esser in calzado, et che vicentini erano renitenti e dificali a compir di pagar il subsidio christiano, pur li à fati *etc.* *Item*, di le pene per tutto à donato, per non stimar altro, salvo la gracia di la Signoria nostra; e, concludendo, volendo il colegio alcuna information, la darà *etc.* Et

laudato Hironimo Donato, fo suo nodaro, e poi Zacharia di Martini, che successe, fo dal principe comandato *etc.* Et era in scarlato, a manege dogar *etc.*

Vene sier Francesco Venier, conte di Zara, et volse referir dil contado di la cità di Zara, di Nadino, castel Nuove Gradi, Lavrana con il borgo, et Nona, et di la camera di Zara ch' è poverissima. E 458 comenzò, haver dato nel suo tempo homeni 180 a sier Simon Guoro, provedador di l' armada, poi al zeneral Grimani 175, tutti senza roduolo *etc.* Poi vene la incursion di Schander bassà, che la prima volta stete zorni XI nel conta' a dipredar, e fè grand danno. Poi vene una certa malatia, e, a di 24 septembrio fin questi zorni, la peste vi è stata a Zara, adeo è ruinata de homeni; e talhora si trovò, in Zara non li era 200 homeni da fati; al presente di la peste è risanada, pur nel Scoio ne sono alcuni amorbati *etc.* Quanto a li finitimi, prima quel Chosule, qualle havi taia *etc.*, poi li fo dà licentia per la Signoria nostra di conzar *etc.*, se l' anno fato amicissimo; e cussi li vice bani, e madona Dorathea, e il conte Zuanne, suo fiol, di Corbavia, qualli veneno li a Zara, e, per la bona compagnia li feno, è tuta di la Signoria nostra. Dil conte Xarcho, o disse. *Item*, questa seconda incursion à fato gran danno; et Lavrana, a la forteza è caschà una alla di muro, bisogna reparar, vi è pocha guarda. Di Nadino, Nuove Gradi, non fu lassato compir; e di Nona, per opinion sua, voria sminuirli di circuito, e ponervi 100 cavali; et cussi a Lavrana, per custodia *etc.*, remetendosi dirlo poi il parer suo. E li fo ordinato ponesse *in scriptis*, acciò l' hordine nostro potesse proveder. *Item*, presentò uno conto di li ducati . . . . . abuti, quello à fato; la camera è poverissima; e presentò il conto di la intrada et ussida al presente, qual è la intrada lire 31810, la spexa 71826, sì che è di più spexa lire 40016. Poi messe la intrada dil castello di Zara, scodandose lire 13717, soldi 5, e la spexa lire 14062, soldi 8. Et per el principe fo laudato, dicendo era stato li in tempo di guerra, peste et carestia, et ne haria un altro mior rezimento.

Vene uno messo di li comessarij regij di Goricia, et presentò una letera al principe, per la qual dimandava, atento domino Virgilio de Groben, da Linz, voleva venir a Goricia, pregava la Signoria li facesse salvo conduto di passar. Et perchè questa è cossa importante, spetante al conseio di X *etc.*, li fo ditto, doman se li risponderia. E ordinato far ozi, poi gran conseio, conseio di X con zonta di colegio.

Dil cardinal legato fo leto una letera, drizata al principe, di eri, soto scritta: *Utì frater, Petrus, car-*